

Wenig fast et der allegr. Rieg. q numm-25

*infusorii sanguinis. Hoc*

111/18 fol 183

mentare Novara di s'Avogadro a dehortazione  
dell'Abba di S. Gallo (f. 13) Pugnay più niente  
l'acronimia (1) per d'aver offeso per un'idea  
quale che sia, ma gli ha per erenze indebolite  
all'Abba anche la Riforma; la quale vuole che  
dal nome dell'Abba si dovrà erogare dal nome  
dell'Abba si dovrà erogare, come dal capo <sup>per mezzo l'animale</sup>  
generale il generale, come per ogni singolo <sup>animale a Novara l'animale</sup>  
generale del popolo ecco nel popolo, e del  
popolo <sup>per mezzo l'animale</sup> anche del  
popolo, e dell'animale anche del popolo.

Laniziale. Anza la Riviera capitolina qual  
universo college die Reggjapie pur un' Isola // 81  
maraton' più alto alle maniere Englese, e  
perciò meno belle curate del bello riceve  
finamente finissima qual cosa della vita Isola,  
e il resto nella Città de' Duechi, che preferiscono  
tel titolo de luoghi non insigni del nome d'Orto,  
a simbolo de una vergogna vitta. Tornando io cato-  
re di maggio a quell' antica di opinione' giammai  
che mi concorreva già più di perito come già più  
Erano i Dognini nel Consiglio i' l'anno guardo  
alber Chigi e' Panzani Romani' allo chieso  
d'Appia allora delle le forse Cardine Capile-  
to è quello che s'è speso a farsi degli inglesi  
Romani: infilzagli n'ospite coll' Agostiniani  
della meglior vita ed amore. Vedevo farne  
belle de' visi, come si tutto all' giorno folli-  
mente apposta confidando di non acciendere' gio-  
chi in lor potere con Piacentini (e come no,  
perciò fonda mi' libella Antiquaria la infilza-  
tura de quelli costumi?) Non meglio d'ora si

Dal lato di questo lago, quale della metà di  
vasta Riviera, quale tutto qualche insospettabile  
parte della Lombardia, e ancora il Novarese; e  
non pensochi questi l'una non trova placido, se  
non ti riti le creduti pur per lo migliore il  
tagliere tutto, e contendere a Minervio il Ducato  
degli altri. L'una non ha quello della Riviera  
degli altri buone grazie del Pojagi, e far con-  
se altra ventura se non si può al peggio. Per contro  
del Ducato della Riviera quando è così che  
Minervio non ha altro titolo di a ritenerselo, se non  
tutto di non avere Ducato nient'altro, ciò che delle  
per coloro di confina, come di confina che avrà  
O si gravano a tempi suoi tali Duchi; quali  
i Savoia suppone, che riguarda il titolo della  
Salleggiareggia, e cominciano almeno comandare  
a qualunque signor Willer, e a Minervio può legge-  
re l'Isola senza la Riviera; e fra Longobardi  
di distinguono dal nome di Duchi que' soli,  
che avevano ammiraglia di quantizzazione, e  
Minervio sarà ancora a suo ragionevoli titoli  
con Duchi di questo Riviera non ha con una  
Ma perchè mai cosa Minervio ha da dire  
di lui? La maniera di lui gravata d'ignoto  
dal figlio di Paolo Bonsone che dice = Longobardi  
Pote essere Minervio faccio le foglie di loto;  
non veggio perchè Minervio non potesse giare un  
capitano Longobardo appartenente ad Isola di  
Sicilia per qualche altro titolo che di gravare

Duca? Sogni cari rimanono nella memoria loro. In questo e' ragionevole dire che non spingessero le parole del Warnefried, che cosa non gli' ha detto, ma che cosa non gli' ha detto; ma si dicesse: *Minervio Duca di Inglaterra*. Ma quel appunto era, e non solo per il suo significato, un segnale di per sé stesso di complicità fra la domanda e la risposta. E se poi, per esempio, si volesse chiedere: *Che cosa non poteva guadagnare, a quel punto, un duca inglese?* Non potrebbe esser risposto: *Qui da altruo, con qualche diligenza era possibile conoscere le cose che erano nel paese d'Inghilterra, e facilmente con una chiedenza, la quale avrebbe già fatto di solito far sentire sarebbe venuto più che altro un forestiero?* Torni le parole: *Che cosa non gli' ha detto il duca?* Ecco la risposta: *Quanto tempo ha potuto appartenere all'isola di Sicilia senza averne il dominio?* col titolo di Duca? Per una ferita: perché anche non sapete indovinare a ragione a chi era il titolo di Duca. Minervio dal comando dei Capitani non poté mai provare d'ogni tal titolo tranne dall'Isola, come avviene che pochi Minervi giurano al tempo della sua condanna, quando hanno detto loro comandante dell'Isola Governatore non Cappellano, o comandante del castello dell'Isola avendo personalmente il titolo di Duca. Che Duchi d'Isola non si uffigiano ambientemente in quei fondi come nella lista del 1666 titolo del G. Giudicazione data l'anno 1607, così in pari

FONDA  
MAR

pettafesa poteva parlare che face male altra, e non aveva niente da dire, se leggeva  
tanto più che era certamente tal fortissima, e non aveva niente a dire, se leggeva  
qualcosa para cui parla altra ragione, e non aveva niente a dire, se leggeva  
qualsiasi. Perché non parla migliore, e sentirebbe qualcosa di meglio, e non avrebbe  
ricavato dal Diploma d'Ortensia, se non ci riconosceva - di non c'è niente di meglio, ma non basta  
dunque fondamentale per alcuna ragione d'aver  
creduto che nella faccenda tutta gli spettasse tutto  
dall'eterno tempo alle chiese d'Orte-  
sia, e' altissimo Onore, compagno anche la Riviera. De'  
le apprezzazioni del Diploma non l'imposto, e' altissimo  
memoria e compiuttore provano il contrario. Le  
apprezzazioni del Diploma sono da Chiesandone. E' altissimo  
che chiesa di S. Giulio, con cappella così unica, e così  
cattolico padrone cittadino Signor Boffa -  
anzi religiosa, e' così nuda una frangia già de-  
gliate a volerla interpretare altissimamente. Cetere,  
quell'infelice Signor Boffa = frangia + quel  
ciò che Ortensia dice di Cesena. Un Cappello, il quale  
non è un bello. L'isola è sempre così dall'acqua  
definito, che non possono essere intesi i suoi tempi-  
si; e voler comprendere la riviera, che circonda il  
lago, sotto nome d'Isola di quel Signor Boffa, sarebbe  
un bell'uno, che significhino solamente i matematici  
che sono importanti dimostrazioni, voler comprendere  
la circostanza nel centro. Ma voi non volete già  
che le parole del Diploma d'Ortensia serviscono per  
altra guisa, la Riviera; non volete che poi cominciate  
che le chiese di Cesena abbiano altissimo  
tempo, non solamente signor Boffa, ma insieme  
ogni tempo. La Riviera, così altissimi di riserva  
le altissime ragioni, nel dir che Ortensia abbiano  
intenzione di donar tutta l'affidazione, con inter- // 85  
mente all'isola Isola non l'abbia nemmeno Isola  
ma che la Riviera sia donata Signor Boffa ad Isola  
come l'ombra al corpo. Questo un gran male.

Le spese di risciacquo nella vita ~~comune~~<sup>comoda</sup>. (1) Theory. B. B. P. C. G. 30 manoscritto  
chiesa. Tanto la Chiesa, quanto il comitato de- (C) B. B. P. C. G. 30 manoscritto  
la quale ti tutta ragione parossista in Reggiori;  
one del Vescovo di Novara. E perché no il resto  
di quelli molti discepoli, che non potranno essere con-  
vinti, se non come una aggiunta alle chiese,  
ad al comitato? Non potendo ancora un reale  
a sorriso per tutto Italia i Barbari muori il  
Vescovo di Novara. Onorato il contorno delle montagne  
medesime, ad insorgenza di altri regni si ha per i  
rifugi di fuggitivissimi delle Cappelle (1). Dove que-  
za formazione, spesso lungo la officiosa da ogni  
paese finora, come d'andò costra del cappello di  
Onorato (1) pare che non vi convenga di altri lungo  
del Vescovo di Novara come a questo. Le teste  
erano di quella stagione le più grosse fortificazioni  
nelle quali si poteva avere al suon di fiocchi; e così nella trincerata si salvavano più che pochi, tal  
mente i più forti, salvo che non fosse l'una  
tela di ferro forte. Non aveva Onorato alcuna re-  
olare guarnigione sopra quella cinta quando la  
muri, né la muri per sperarne totale glorifica-  
zione; ma la muri unitamente per rifugio pro-  
prio, di questi nella sua grande epidogale, era  
nella battaglia ovattione avvenuta potuto capir-  
si sia che lo provasse appena. Occupato nel  
sopramenzi delle de Langobardia nella citta forte  
di Novara, e nominatissime queste storie, mi qua-  
zzerò come posti di confusione, nella più buona  
qua si potesse perdere il regno di Novara;  
che il pericolo del fondo, e molto più maggiore  
allorante popolare la Lombardia in somma de' fatti  
non facile a prevedersi il pericolo non fu che  
cresce di qui' finora guerra, spesso lungo, di na-  
vere poi Berengario secondo minacciato dall'uno  
Germaniche; se purdotché il posto doveva parergli

troppo in accorgo del fatto suo' del ritorno anche  
dopo fatto la pace con Lotte. Loro l'aggregazione di  
Berengario al Vescovo di Novara, aggregazione di  
lascere, non di aggrigazione. Rete nuovamente la  
guerra, e ragazzi l'orda di Ottone; ragazzi, che visto  
Berengario non contava. Di Novara in Italia fu  
a Dono Vescovo portato recente' nobile in Italia, e non  
Novarese; Vescovo fu Dono Vescovo alla Chiesa  
di St. Grato, cioè a quella chiesa, mediante la  
quale Novara gridatissima lo Chiesa di Novara. Cosa  
Dono Ottone con ciò? Quello che la Chiesa aveva  
perfettamente avanti Berengario, cioè il quale non aveva  
la giurisdizione. Conferma la conseguenza di quell'  
estremo con una assunzione. Se credo di dire  
molto dimite al vero se dirò che prima d'Ottone,  
forse per alcuni tempo dopo di lui, quelli' soldi non  
fur abbisti de fornire le decolori' permanente, e come  
decimo, con decimato; se gliere questi' un sogno forse  
Giovanni, e vedere suppedito nel Vescovo di Novara sopra  
spesso lungo di quel luogo. La battaglia in cui l'ha  
"i tre palini" come è chiamata, non può' stare infine  
che dal Ligo, o dal finore o forse dall'omonimo  
che la battaglia. E bel vedere che qui il Ligo non  
è altro modo lungo; e se l'autista avendo non  
memoria potetto competrere l'abitudine di più' famiglia  
che condito' della battaglia e' stato mangiare in  
trattungaggio nella vita sua. Il finore se ha ver-  
amente avuto luogo, ma non ha potuto farlo a non  
in profilo. Ricordate che fu l'orda del Vescovo Novara  
che perché doveva agli' concordato già' ultimo che era  
allo di qui' formare il suo battaglione, e non aggh  
tare piuttosto l'eccezione di pericolo per malattie.  
Viventi poteranno' che lasciata quella mancavisse

TERRA  
MAR

del Signore Onorato, e il domenico, che sono di loro profeta aver posto in gugli' delle qualche ipocritice; fadendosi a fatti' certi: non egli' del tutto inconfondibile de' Longobardi' volgono in gugli' alla memoria d'essi, e credibile che non siano le loro imprese celate da loro in tale celata tollerare italiani che non siano, da quali erano stati, e che a vicenda detestino, o amano in difesa. Né prima anno della loro dominazione chi sa de que' fatti? Di tutte le anni' sconosciute fanno pur Diego al Pomerio quattro Della Chiesa? Dico il signor de Longobardi circa ducent'anni: e chi' confidava il mago di quegli' fatti' profeta' e scorda' che per tutto questo tempo, e che stava nello grembo di fortuna non si potesse aver lungo tempo poi che l'abito' della guarnigione. Dopo ottoche la dominazione de Longobardi' chi' e' che voleva amare di fuggire, e' in gugli' delle' non gli' avendo tenere d'orecchi non erano titoli di inchierare le proprie autorizzazioni, con periodo di' Novembre poi' adoro' e soltanto in capo' di' guerra? L'istituzione de quegli' fatti' i Signori dei Collegati, e' dell' abitazione de' soliti re fecero egualmente la contraria: non la domenica di' Novembre non induce ragguaglio per l' istituzione di' altri famigli', anzi' pure se alcuna cosa raggiura indece agli' e per la non autorizzazione, per credere' non trovando noi alcuna indizio' di' ragguaglio per quegli' canzonari', come con alcuna obiezione, mostra de' gli' abitanti' faccia' quegli' soli' i' quali' pensi' non avevano bisogno di ragguaglio. Se non fene' quale che Berengario volleco' aver luogo in quegli' fatti' con una legge, a cui' profeta' ragionevolmente confida la propria persona non figura' commissario a' canzonari' stagi'; anche per l' alta buona ragione che nel capo' di' Novembre

lungo assedio non vi fossero delle fonte, non neignano, la congiurazione i' coven'. Ma forse a questo segno presento' l'importazione di Berengario, Berengario il quale nel tempo, stiamo duro' nella tenuta di quest'isola, non' ha chieso che non vi potesse aver lungo alcuna ragione di famiglia' scelti. E' venuto in Ischia Dopo che don' Ottone' un altro far congiurazione delle quali' Corrado' e altri' dispergono l'imperatore costituito' de' Longobardi' sotto' di' poesie' nascoste nelle ragguaglie del Vescovo, e' d'altra parte confida in potere' amico' famigli' non capace' di' malfare' i' vicini', che potesse' stante' riconosciuta' l'abito' - Dell' abito' poi per lo quale

del luogo, come per la protezione del Signore' degli' fatti' e' per convinzione che dovunque altro concordato' e' stato' la famigli' nascosta' per quegli' stesse' capitoli': a' poca' distanza non giustifico più punto di' credere che la famigli' nascosta' esistere' in quegli' luogo Longobardico' antico', ma etico' i' tempi' d'esso' non plausibile per l'accepito' che nel capo' di' quegli' province' empiazzasse' il bello' de' mender' magia', trich' al corallo di' Tindaro' era' giusto' Liberius' de' Altano' dato' a' pretesa' antica.

E' l'ammunitione contro' di' Altano' quale' importanza' e' stata' d'esso' capo' di' luogo' de' misteri' magna non meno' della altra' de' altri' fatti' a' più' di' corso' fiorito' i' qualche' nascosta' la congiurazione, e' la spicciola' magna' la matrice' che fa' que' greci' d'ora' formale' de' luogo' di' Novembre sopra' quale' Altano' ultimo' rimanesse' fatti' altri' titoli' che' l'etico' d'esso' l'etico' del grec' - Anche' la congiurazione de' signori' di' Altano' l'importazione' costituita' alla maniera' congiurazione. L'importazione' i' Altano' ripetuta' nel 1015 in' dipartita' de' oggetti' di' congiurazione' e' l'etico' de' Novembre' con' congiurazione' che fatto' dalli' de' signori' di' Altano' in' confermante' si' a' raccomandare' e' la relazione' fabbricazione' dal Signore' vescovo' di' Novembre' che appartenendo' quegli' risiedere' a' Signori' di' Novembre' per una' congiurazione degli' etimi'

(1) Arnold et Landolf. Ann. 1015. sec. Tafel  
Dai. Nov. 24. n. 3. 45 fol. 339 et seq.

168  
non doveste, né potrete girare qui vii dimonstrata.

Eppure altra menzio[n]e qui non troviamo di terre  
di questa Riviera donate degli Ottori alla Chiesa  
di Novara se non d'una sola, e coll'aggiunta d'una  
terre per sinalo in mezzo a possedimenti della stessa  
medesima Chiesa - quandoane terram olim de cunctis  
Regni nostri Rom. pertinenter vocay nomen laci ipsius  
dictis S. Iuliis postquam p[ro]positio[n]e Novariensi City  
personale, cui ex omni parte reg ipsius Novariensis  
Ecclesie continebat. Se fu dunque una sola terra  
che gli Ottori donarono fra quelle che sono ~~attestate~~ a  
~~possedute~~ ~~la~~ ~~terra~~ ~~a~~ ~~tempore~~ ~~de~~ ~~l'anno~~ ~~1060~~ a  
di Novara fatta nra del tempo de si questo temp[or]o  
ne viene per evidente conseq[ue]nza che nella do-  
natione portata dal diploma del g[ra]m, che pur  
fu di uno Ottore non era solamente alcuna  
donazione generale della Riviera deludente  
ad ago luogo de S. Iulio Reggiani ave[n]te così spago-  
nato non avrebbe perduto sul diploma di Corrado  
del 1026 lai dove dona alla Chiesa di Novara  
testimoni che Alberto, e Riccardo padroni proprio  
al lago di S. Giulio tutto all'intorno = Quidquid  
Richardus, et Alberto regnent in Valle Cracca et  
circa lacum S. Iulii in circuicio = col diritto di  
quidcavari le causas. Stessa il Reggiano d'aver pena-  
to dando la fronda regnante che ha portato i tem-  
pimenti di Riccardo, e d'Alberto d'aver fatto grave  
privilegio p[ro]positio[n]e; questi che doveva toccare  
all'Imperiale giurisdicione, che a Vignoni, e disporre delle  
predette giurisdicione, e delle private p[ro]positio[n]i  
poste nell'alto Riviera de la temporanea episcopio  
di Novara. Una Riviera folla stata nel diploma del  
g[ra]m donata alla Chiesa di Novara. Dopo

11 Nov 9 168 n. fol 328

(\*) Cet. Lenza fact n. 17

II g[ra]m

# 2 quanto a ciò che la Chiesa di Novara poteva  
dever intorno ~~de~~ ~~alla~~ ~~tempore~~ ~~de~~ ~~l'anno~~ ~~1060~~ a  
faccia p[ro]positio[n]e o erano ~~più~~ ~~più~~ ~~più~~ ~~più~~ ~~più~~  
più erano terre congiuntivitatem, dunque ripete  
non erano venute per doni e degli ottori  
che è quello che lo diceva prima. Ma vennero  
ne il Diploma di Corrado del 1026 per che mostrò  
che teneva allora molte terre intorno a questo lago che queste  
Riviera faceva in potere altri Signori, e non lo Reggiano  
di Novara. Aggiendosi int[er]no donato alla Chiesa di Novara  
quidquid Richardus et Alberto regnent in Valle Cracca et  
circa lacum S. Iulii in circuicio: e avvenne però  
Reggiano tirar che faccia privilegio p[ro]positio[n]e; io non so se  
a tutti giurava di credere a parrocchia appartenente dell'episcopio  
di Novara che soltanto Riccardo e Alberto facessero troppo grande  
disgrazia per quidcavari meni proprii; e tanto più grande  
disgrazia per tutti alla Reggiano, e loro se non già pochi altri  
diploma di Novara 5. del 1060 mostrava che Riccardo e Alberto  
non esistono quanto mancava di effetto lo donare di Corrado.

Da quegli tempi innanzi non si può ragionevolmente porre in dubbio che i Vescovi di Novara non abbiano avuto da temporale giurisdizione sopra questra Riviera; ma io non direi già così francamente che prima della metà del secolo decimo quarto avessero altro palazzo & oltre il castello dell'Isola.

Le ragioni addotti dal Bescape non provano a mio credere un bel nulla. Il Bescape che tiene il contrario si fonda, come voi benissimo Scol. Can<sup>te</sup> dice, sopra reliquie di palazzo, che u'erano, dice, ancora a tempi suoi, e sopre l'essere stata l'isola abitata da principi. Le reliquie di palazzo fatti quali fessero l'abbiamo da lui stesso (1) perigli di marmo, che mostrano ancora l'antica eleganza e la finezza dell'arte. Qui il Bescape ci fa sapere ch'egli era di gusto gotico; ma non ci fa sapere perché cotri pezzi di marmo si dovessero piuttosto giudicare di un palazzo, d'una torre, ed era pur necessario il farcelo sapere. Bescape era portato ad esaltare l'Isola di S. Giulio

(e chi nel suo Novarino non rauvira?) punto affi  
egnato a farsi trovar pezzi di marmo lavorato per qualche re-  
liquie di palazzo. Così poco appreso gli è bastato  
che certi muri intorno all'isola fessero da alcuni  
chiamati "muri della Regina" per crederli reliquie  
della Regina Willa. E qua' davogliero essere in vento  
i muri spostati dall'isola al tempo del Bescape? Ho  
veduto in un libro maneggiato dal Notaio Chiaffran-  
co egli ha ragionabili vari avvertimenti de' due  
giorni, e comincia dal 1503 e va sino al 1508; parlandosi dell'affido di Capo di Napoli già men-  
zionato che del 1508 l'isola fu riconosciuta solo dal 1<sup>o</sup> Gen<sup>te</sup> ho letto questa parola = ignoran-

11/1800-65-p<sup>o</sup> fol. 178: Relazioni uel/ lii furto necepe est cum ii primis habuerint, de quibus paulo post dicimus et frusta quedam marmorea extint, que antiquae artem et elegantiam ostendunt

// 92

Non so se con più ragione i muri spostati intorno all'isola al tempo del Bescape non si dovessero chiamare monumenti di volta in un libro maneggiato dal Notaio Chiaffran-

De' muri, e murata col doraro, e leonato, e  
 ancora di quelli d'Orta, e da loro contro l'acce  
 di Capoletto bravamente difesa sotto gli occhi del  
 Buon Gio' Angelo d'Orionello che in quella occa-  
 sione la fece da capoletto, e da guida. // 1. Neppure  
 l'abitazione di principi in quest'isola fa prova  
 alcuna per l'esistenza di un palazzo. I prin-  
 cipi che sappiamo aver dimorato in quel local-  
 o vi dimorarono a guardia, oppure a festeggiare.  
 Il castello era naturalmente la loro abitazione  
 giacché ve l'ebbero in appalto anche i Vescovi  
 siccome si ragionava da varie date di altri loro, e  
 e alcuni altri portano la data del palazzo  
 già fatto o il credere che il castello con tal nome  
 fosse fatto allo stesso castello non grande verosimile  
 che i Vescovi, avendo altro palazzo nell'isola  
 fuisse del castello, abitassero pur tal volta siccome  
 vedemmo il castello. Se al tempo della Regina  
 Isabella <sup>si</sup> fosse stata palazzina l'isola non è da  
 dubitare v'era palazzo nell'isola diciasi come,  
 e perché ottenne andato all'isola a vivere di sua  
 volontà e a tenere alle sue B. Puglielino alle  
 ceremonie del matrimonio non fermasse nel  
 in quel palazzo la sua dimora, segnando noi  
 dalla data del suo diploma ch'egli continuò  
 a vivere in Orta. In Orta dunque si dovrà  
 ben piuttosto dire che vi fosse palazzo, e che lo vo-  
 lessi fidarmi a parole, siccome si può il pugliese per innu' dell'isola, l'isola  
 potrei dire in prova aver infuso che già vi fosse  
 cosa chiamata la casa della Regina, cosa cosa

(1) ipsamque insulam multo tamen circuenda  
 tam, armis regali bus, ac quo totius terra Hispania  
 munitione deo plus annuente ab ipso squa-  
 simo, et immenso principe preservavimus  
 fol. 5 et 6

(2) Nostra B.C. n. fol. 232 Tadib Regi 2. Mab. 25

// 93

l'agreata con oro, carattere secondo Vergili (1) Enei. lib. 1. vers. 730 et lib. 2. vers. 498

di reale magnificenza. Ma venga pure lo stesso (2) Nov. lib. 2. folio 980.

Potrebbe no finire la questione, puriorchi agli  
stesso ci ha conservata l'iscrizione posta <sup>appresso</sup> al b  
sotto diuglielmo, la qual dice che il palazzo sia sta-

to da lui fabbricato, non già ristorato, o riedificato...

Sicut duximus... fecis edificari <sup>ad</sup> palatium de ho-  
norem Dei; et s. Ecclesie Novaranae (2). Il che fu ri-  
tenuto anche da M. Visconti nell'iscrizione, che vi fece  
porre dopo la ristorazione da lui fatta, leggendo

Duximus <sup>ad</sup> palatium... . Trovate insufficiente i primi

due titoli per quale che l'isola di S. Giulio sia stata  
capitale di un ducato al tempo de Longobardi; e che  
stesso il di lei nome sia stato <sup>da Ottone</sup> conato tutta la Pictoria  
al Regnando di Novara, che sono i primi due titoli  
che erano stati <sup>consegnati</sup> per conferire al gran solo

la dignità di capitale di quelli Pictini; e trovando per  
manca, o sia per qualche ragion la derrata trovata

l'inverosimiglianza dell'istessa di un palazzo in-  
anzi a quello del Vgo. Duglielmo, sono tenuti di

ricercare se forse di poliglo matier dubbi anche su  
agli altri due titoli cioè la residenza del Vgo. e  
la residenza del gesellio. M'interruppe qui prouo-  
ramente Battile. Tugli gli soprattesse alcun grave

deanno dicendo: Vi prego per la maggior confortia  
che non vogliate riferir dubitare di quello che veglia-  
mo con occhi astimenti ci farete dubitare di tutta

la verosimiglianza del Discorso, che <sup>accade</sup> dirà qui  
tutto; il che troppo mi ricorderebbe di noia, o anche di  
durezza. Risposi subito: Non debbi temere che io parsi  
a farci dubitare punto di ciò, che vedete; quantunque

1194

diffidato l'autore non era nessuno gallo perché da' forse  
ambito quant'è il mondo maltegiano, e almeno questo  
scritto è frutto del "narratore segnalatichese". Dove si  
vengono menzoni le rive, i i veleni nell'acque più  
gabbi, oppur non si creda ne una cosa né l'altra.  
E già seguite chiedeteggiando, e dopo di lei più fatico  
mentale che la

mentre i Sestieri hanno ingratto a fare processi che non si muova l'isola che pur vengono maneggiati; e lo sanno i Sestieri come diametralmente opposti da le videro già a Vico che agli stabi e poco tempo dopo i Sestieri che non dimulano non pochi degli Italiani sono nel Nord. Ma se dicessero loro un segno per farli sentire? ciò che vedono che oggi gli fanno? E suppone che se ne fanno segni non vuol ai poveri di fabbricazione perfetta? o processi che al più tardi non mino-  
ri quanto sufficienti a processare col fuoco l'isola de' Sestieri di S. Paolo che non solo offuscano la bellezza e del qualche passione, ma anche per quei tanti qualche qualità non si trovano di cui quella qualità non sono possedute? Tali segni di per se costituiscono delle rovine elementari, questa volta che nella terra cacciata che ha una faccia? non appena è nata  
la superficie della terra è a tranne che non siate non legata che le capitali sono come formate da tempeste; così per tutti i segni desposti nella terra la bella forma che i Signori di Roma prima di ogni Ristoro abbiano il piacere a rimorsoare qualche tempo dell'aria nel fraticello che hanno in questi Sestieri. Quaque volta del cielo soggiornare. Eunque di galate pure le due sere ultime di Novembre abbiano aggiornato in questi Sestieri che gestiscono le signore, e se non si può domandare se ciò è fatto a fine di

governi del Regno? E così fu fatto. Dunque affron-  
tò il Regno sarebbe anche il luogo di testa, dove la  
alta religione gallegio. Nò che in certi luoghi lo  
vad non riceverlo, ma si dicono. Che per i luoghi  
di Sogno si guardino per ogni tempo gran Principe  
della vita, e allora delle obblighi di aver abbis-  
so a rivedere gran capitale proprio che non sollecita  
e Galatina. Quanto alla ragionevole del quale è  
degno che provino un po' più. Di Sogno. Nella  
Vene. Nella stagione de l'Isola di Sogno con  
de tenuta in una confederazione per la sua età  
una solennità solenne e ormai già flessi le grandi  
pravie discorsi per l'allarme loro rifugio. Non  
relativa credibile è grande credibile che allora  
L'approvato politico di questo istituto dunque  
che in quell'isola, luogo già spesso prima princi-  
pe d'ogni ammirazione agli altri que i luoghi  
risiedono in lungo Vente al maggior luogo non  
di galateo. Scritto che generalmente di venire  
In Sogno de L'isola, e nella di Parrocchia a  
cada giorno. Ospiti di fiducia e  
vendere per fare che solo loro però sono state delle  
sabine di strumenti religiosi. Si chiamò solo da  
l'isola d'ogni e per confermarsi nella di Sogno come  
città. Questi non poter passare del rimprovero della  
potest, e non solo magistrato, ma anche il suo conto  
evidente. Ecco perché solo credibile si chiamò de que  
città d'ogni. Scritto che generalmente di venire  
in Sogno a maniera di Sogno nel tempo de  
l'isola d'ogni. Dunque nel tempo  
dunque la Provista aveva allora alcuno e non  
nella testa chi le somministrava questi luoghi e gli  
altri politici governi dimessi. Divenne allora impone-  
nte che solo a solo anche la Città d'ogni, e non  
piuttosto cognito che altro. Ecco perché  
la Provista aveva allora alcuno e non  
nella testa chi le somministrava questi luoghi e gli

una gran ragione,  
consigliante per creare che in città si facesse alleggi  
da compagno, coll'alleggio del Castello dell'Isola, il  
quale fu pur in appresso elevato da talen de Vigo  
in palazzo, e chi dirige che in città era allora la  
sede del maggiamento politico. Direbbe molto santo al  
vero. Certo è che di più antiche notizie che si hanno  
delle giammai nelle forme d'alleghi, finora, cogniti,  
che si viva sempre tenuta in città da in città si  
pubblicassero gli statuti, e gli stetchi. Poco dunque // 95  
avere certo; e questi certi che in città doveva esser  
il giallo, non tanto almeno da Pistoia fu qualche  
da troppo che già non vogliano che il giallo se  
degli ha, dove ad ogni ronzo di guerra veniva  
venire intreccio ogni pavimentazione del suo giallo;  
e che potesse servir ad uso di carcere una torre  
fatta evidentemente che si volesse evidentemente gran  
vista fatta per lo rifugio di una dispensa d'appar-  
tore che da appena appena è ripreso di custo-  
nere quel pochi solletti che si verrebbero a bis-  
tacche. Cessate finalmente in appresso paga le  
gare dei gran principi, e consiglianti, e consiglieri  
di Vigo, e di Novara. In tempi di giammai piane della  
Riviera quando loro piaceva di godersi in guppi  
contorni, stampavano nel Castello dell'Isola (segno  
che allora era di solletti) o pure il palazzo che era  
in città era col capo di chi presidente ordinaria-  
mente al punto; e fuisse anche per giorni in citta  
giul' d'uso degli attendati le vicine signorotti,  
i quali solletti dal timore di principi più potenti  
metteva gran paura le donne. Da verosimilmente  
al tempo d'origine dell'incoronazione a regnante  
de vicini che al titolo di maggiore diurna  
fu posta nell'Isola la cistellata, e conservata, e quindi

la regalma del giallo. L'isola è stata quistata  
la migliore cura di tutta il condono, e non per  
riputata l'orecchia né pregiudizio che il giallo abbia  
lontana dalla cintura, orzzone di varie malattie.  
rispetto del prezzo delle guppi e degli oggetti,  
contro che egli ha. Et certamente il giallo, che  
la chiesa dei prigionieri di voler farre uscire  
za le mura della regalma del giallo e

197

de giallo non aveva abito, ma dove pigli il  
paesaggio della sua giurisdizione; e questi potesse  
egli pigli in città è vedibile come le gote, e gli  
stetchi vennero voluti mostrare l'autorità della  
dimora del giallo nell'Isola così aveva provveduto  
che ora gote delle stesse prerogative non solo  
regalma del giallo fissa in città. <sup>nel luogo che un doppo di Città</sup>, questo valoglio che Città, e Pistoia  
ora è stabilito che nelle case pagare solo la  
posta; nelle istituzioni non più che al bando;

nella visita che il giallo fa per affari nulla; e  
così nulla da differenza di tutti nella loro delle  
potestu nulla di pigli per le transonze, nulla per  
la curia de' calamari, nulla per la curia delle  
statche. Ma <sup>è</sup> appunto di più. Gli stetchi non hanno  
del mestiere intendibilmente l'autorità della

dimora del giallo dell'Isola; ma hanno dato di  
pigliare che il giallo fa in città una istituzione  
bigliet in mano il volume degli solletti alla fine  
non è si hanno che il giallo. Il populo è anche  
chiamato Palazzo Santi Orsi. Chi chiamava nello  
stetchi si si diceva super domus que in reddita in  
citta. Nello stetchi si è secondo altro ordine che  
diceva domus sicut erat in citta. Nello stetchi si diceva  
super domus sicut erat; ma più sicuramente ancora.

FONDA  
MAR

e decisamente nelle stesse 76 d. Etan il giorno si dice. In curia Historum Cagliaritanorum, vel eorum vicentis de locis bisontinibus fidej. Etate, et ~~de~~ bisontinari, è nelle stesse 1169, ancora 156 d. Etne aggiunge a poco lo stesso che ~~dictata~~ nobis Cagliari.

no legale, al dico. Dovunque segue che il Cagliero  
cioè il giudice della Riviera sia materialmente  
egregiato nell'isola, egli è egreditore come anche  
tribunale anche in Côte; e anzi se si pone alla  
considerazione alle circostanze si rileverà ne-  
sar lui avere il formale in Côte, e la sua materia-  
lità nell'isola. Tanto è non meno imposto quell'  
aver lui tribunale in Côte, come nell'isola, e quel  
piuttosto solo in Côte. Il giudice della grande  
zona; al che aggiunge il fare solo in Côte la  
pubblicazione delle leggi. Non registrati dal  
Libro degli statuti della Riviera due o tre cogli  
di pubblicazione? gli statuti fatti nell'isola, no-  
tobito non si per provare l'effettuazione, da in-  
ti se ne potrebbe trarre, come per una linea pro-  
da darne nella giurisdizione di ciò signora dell'  
isola. Le due o tre pubblicazioni di statuti, che sono  
fatti nell'isola, si trovano fatte nel palazzo del leg-  
islatore progettato il Vescovo vissuto, e progettò il Consiglio  
generale della Riviera, quindi a tutte poste struc-  
tivamente composto. Ecco l'ovvia ragionevole-  
zza volta che in pubblicare statuti di pubblicare  
nel palazzo del Vescovo, se il Vescovo vuol effe-  
tuare, se no si pubblicherà in Côte; dunque  
della giurisdizione della persona del Patriarcia e fatto il  
statuto pressoché delle cose di una parte  
confermato, il Consiglio ~~deputato~~ <sup>deputato</sup> dell'isola, Côte e il  
legge più d'agro. Ma veramente i pochi anni

il valore di compiuttare dove si hanno poche manifestazioni. L'obbligo nelle pubbliche gazzette non vale oltre la mera adatto. Tranne pubbliche delle "cognizioni" non optava alla Doga. Ma dunque gli formali contagi al Principe non ha luogo logico di avvenire? E qualunque altra volta comparsa non va dunque di fatto? Supposto pur sempre questo fattore che da me con buone grazie ti fatti di exceptus non lo riguarda nel Venerdì, e del gestore potestissimo! Nella proibizione al dottor di capitolare se è vero quanto a imposta a quello il fatto? E non un po' esiguo un reato dimostrato quale che cosa sia legata nella Riforma? E puramente quello che hanno voluto impaginare la Domenica, ne spiega la Riforma. D'altra parte s'ha fatto con altri argomenti che con l'appoggio della capitale; Eunque grande come è che è purificata la capitale? Scorgi pure dire Perrini Moro; e che si restaurano tante forme vecchie di quel Cenacchino che si è pure voluto di quel solo argomento nella sua vita di S. D'Adda poter avere la bontà? E tanto vale. Si deve di ragionevolmente riconoscere che le cose non sono così ripetute. Dovendo nel dubbio a spese delle "cognizioni" o più volte per prima volta di ragionevolmente. Evidentemente, io qui faccio il Contrario con un voto fatto scorsa, che ben marcia su l'intesa con informazione. Viste. Il Signor Mazzoni si aggiustava ancora male affatto di fatto; ma non era né stato né parso. Da quella sorprendente, non avendo mai fatto un "voto" né mai per-



egato il nome di Hugo di Worm, e di Plurien d'Am  
ore non altro per stampare in grecia in l'anno  
159 dove il più delle volte si vede ripetuto per  
volontà di dispiacere a chi non avrebbe avuto  
volgia di conoscere la pur non che impalpabile  
volontà (che della greca stata ripetuta intero  
vante il cretico, e lo spazio del libro) uscire come qualunque grande

maugue sia la stima che alcuno merita quell'opera,  
pur d'averne la relazione ad orbis marini cultura;  
e francamente ostiene anche ciò che c'contrario a fatti  
pubblici, e pubblici monumenti; e' è un'altra prova  
che a riguardo di quella cosa abbia in quell'autore  
scritto prima la volonta dell'oppo <sup>opponere</sup> spesso detto più la  
volonta che l'intelletto si è che ostendesi l'autore  
fatto Censore e Magistris della denominazione di quell'  
Alivien, pur ostendone dar ragione non ha seguito  
d'essere niente più degli altri etoi non avrà la seguita  
sustentare con altri, che col falso fondament appoggio nell'  
grer l'Isola la capitale. Perdonandomi dice qui  
il Caronico; Voi non avete posto male a fatto quello  
che quell'autore prodare. Egli prova che la denomin-  
azione di S. Giulio <sup>vita</sup> è la vera denominazione egli si  
prova escludo colli autorità <sup>de</sup> di pia' eloquenza e di più  
istituti autori. Voi dite replicai io che il prova? E  
me pare che dica di provarlo. Vorrei acciugermi a  
mostrarlo; ma ho paura che a di giorno' ogiesso, e di  
non farlo più ad guerra di declamatore, che d'uomo  
che d'ancoraglamente ragioni; purciocché sentimi quel montone il grillo.

fatto la bata. Risposi il Baroneffista supremo fondo  
discorrere di meglio in quel punto che ci appena' tal netto  
viaggio; e da voi animarreste con d'un poco d'ardore il

utro' discorso potrà ancor giocare al rilevare ~~alquanto~~  
il soggetto per se stesso assai molesto; e altande  
la sperimentata maneggiudice del sigl. Canonico ci offri-  
ra da ogn' clinista conseguenza al vostro ardore  
all' ardore del vostro discorso. Allora si ricomincia.

Qualunque volta si cerca con quel nome abbia o  
chiamarsi oggi quel si voglia cosa non è alcuno  
di diritti io penso che intenda cercare quel nome la  
impieghe ~~de~~ come comunque il più saggio nominatore,  
o quale ~~effe~~ salomon, avvaghiati le sue parole tras-  
ferì a bocca aperta tutti i sagj. Si cerca come d'ida-  
mi del popolo, e della comune de' Dotti, e quel nome,  
che poi g' farà e il nome, che vale: gli altri sono  
di com' antiquo, e si da riposo ne' maggi pi di  
cordellare gli antiquari, oppure da stamparsi nel rima-  
ti per sollecito de' stolti poeti eh' pensò che un no-  
me si trova adoperato da qualche randio scrittore noi  
volgessimo far ragione di adoperarlo qualmente veram-  
ente a confermare quanto ebbe a dire il fanatismo,  
e la barbarie, e l' ignoranza, e anche la mattozza dei  
tempi antichi. Non ~~accorreva~~ domenica d'andata tan-  
que far suonare tant' alto, come ha fatto quello vento-  
tore alcuni diplomi de' secoli più remoti pur far valere  
che No' si dovesse Riviera di S. Giulio quando comunemente  
l' auger dott. Ma quale mai De ~~qualit' stagi~~  
il dico? Dico Lago di S. Giulio. Ma ciò che è?

La Riviera di Salò non è sul Lago di Garda, appunto  
immobilemente Riviera di Salò? S'interra che da  
il nome al lago quel genetrix nome ha da la Riviera?  
ecco! Che sarebbe se in ~~qualcun~~ pubblico documenti  
esse nominata il Lago di S. Giulio appunto perché  
esse di leggeasse il nome Riviera di Salò? Ma  
Riviera è della d' ora? Non sarebbe egli rimasta-  
ta che il nome del lago di questo lago non influiva  
sul nome della Riviera?

T. Risposi. Io mi comprometto ogni più gran  
sofferenza della maneggiudice del S. Canonico, ma  
non c' è di far lui maneggiudice che io mi debito  
~~a la tua maneggiudice~~  
Di porre in rilevate, come di spiacere all'eleganza  
del vostro costume di tutti voi contravvenendo al  
S. 115 del codice. Pur facendo della vasta vola  
t' il mio piacere dirò quel che mi raga nell'  
animo. Di qualunque maniera mi raga di  
dirlo. E qui recatassi come per festa in confe-  
nominicali.

11) Boret. apud Terr. et item Terr. Byzant.  
Ep. f. T. B. Ax. 7 n. 9

è questo Lago nominato da S. Giulio; a questa Ribe-  
ra dinominata da Oto non si trovano in un me-  
dimo <sup>tutto questo</sup> titolo pubblicato in quegli giorni <sup>pubblicato</sup> di luglio  
all' 18 Marzo 1587? Ma poi questo stesso nome  
di Lago di S. Giulio qual sde ha egli di legittima  
origine? Non prima n'abbiam notizia, che men-  
tirenta prima del diploma d' Ottone del gior. Capit-  
tende assunse dal secolo decimo, di cui l'ignoranza  
fa ridicola l'autorità. Ancora questo nome di Lago di S.  
Giulio ha dello stesso secolo decimo titubante il suffi-  
gio, se per concesso del secolo decimo regnava il nome  
di Lago di S. Giulio: onde è che non si trovi così men-  
zionato nella stessa leggenda di S. Giulio giudicatore  
dal S. Can. Giulio d'esso secolo decimo? Il <sup>titolo</sup> di  
Nerlano porta il nome di Lago di Napolina, cioè un  
nome posteriore, forse di quelli decoli a S. Giulio; e  
il nome di Lago di S. Giulio solo che fosse con-  
sciuto non da dominante, non dovrà trovarsi  
in una leggenda di S. Giulio al narrarsi le maravi-  
glie da lui quivi operate? Qual <sup>motivo</sup> sarebbe per subire  
nella tentazione di credere che ottone per lo primo  
immaginasse di tal nome! Si scommetterei che ne ob-  
ne pure indebolito chiamare chia indebolte di non chiamare

Lago di S. Giulio tutto il Lago d' Oto; ma chiamare Lago  
di S. Giulio quel solo titolo d'esso lago che progressi al  
santo quasi fosse effluvio ore. Tù, come opinò anche  
il S. Canonico, dalla estremità' settentrionale di Oto,  
che S. Giulio si pose niente miracolosamente sopra la  
que, e questo solo del Lago in memoria del miracolo  
potesse agevolmente aver privativo nome di Lago

1107

di S. Giulio, e Ottone in questa ipotesi col dire  
che il suo diploma era spedito da Otto e per questo  
il Lago di S. Giulio ci accrebbe in somma volata  
dicitur non pure il luogo dove egli in quella  
occasione stanziava, che era Oth; ma il quan-  
tore ancora d'esso luogo che era della medesima Oth  
il retinacolare. Io trovo maggior ragione di  
questa specificazione che non di quella delle  
date di altri diplomi, come sarebbe Sicun Regia

Palatio Regis (1) la quale puo' parere del tutto  
superflua essendo troppo ordinario che gli atti  
di un re sieno degnati nel palazzo di sua abita-  
zione. Ma ha denominazione di Lago di S. Giulio  
fu usitata dall'<sup>antico</sup> ~~successori~~ imperadori in quei tempi:  
Vi volete dare in vero cognome da' nome del lago,  
e ader per niente il dubbio se' eccitato. Poco  
meno che inverò, che l'imperio d'Ottono abbia  
fatto in essere qualche altro imperio d'quei  
secoli scimurini<sup>2</sup>. Si trattava d'imperadori ve-  
ramente misurati in materia di denominazioni,  
e niente portati alla bontà di cuore di cognomi-  
nare i paesi dal nome de' duchi, senza altresi  
esempio; anzi col contrario esempio di Carlo Magno  
non paghe degli Lodovici Dio a chiamar Città Sciu-  
naria quella Città de' Lodovici che chiamata era  
Città Novara, come si va da diploma pubblicato dal  
Villard, e dall'Ughelli<sup>3</sup> Viterbo a Lodovico Dio  
non andò il figlio Lodovico come da grammatici  
d'altro Diploma appartenente al monastero Mon-  
tolano (n<sup>o</sup> 1) de ditta alla più nominale d'quei  
due imperadori non andarono i veroli suffragenti

(1) Murat. ad an. 898 et alihi.

(2) Murat. hisz. 11

Francia inviata in vero che l'impresa d'Ottono abbia  
fatto in essere qualche altro Impero? d'quei secoli  
scimurini? Ma via

Ti voglio dare se' volate anche qualche  
altro Impero antecedente a Ottono <sup>successori</sup>,  
non è abilità documenti. Grande autorità che  
accende a diritto perfare!

// 105

fu perchè i chiedenghi confermarono sempre <sup>luc</sup>  
 me di giudizio. Se è ragione, e <sup>anche</sup> se vuole anche  
 se è piuttosto il chiamar questo lago il Lago di S. Au-  
 blio perché che in alcuni diplomi dei secoli scorsi  
 chi così è nominato, perché non ci facciamo dunque  
 coscienza e diciamo ancora il Lago di S. Au-  
 blio, e di S. Seminiano, e l'Aringhovato di Al-  
 etpolinare, e di S. Stefano e simili, come  
 già si praticò <sup>(1)</sup> e non più il Difcovado di Verona,  
 e di Modena, e l'Aringhovato di Piacenza, e di Mi-  
 lan? Se è ragione, se è dovere regolarne colle  
 voci dei Diplomi di que' tempi, su via si riconi-  
 alla <sup>(2)</sup> di come il nome di Civita (Comarum <sup>(3)</sup>)  
 e si aggiunga alle istituzioni Pubbliche questa  
 nuova maniera di troppi citi la Aglazione de' nomi  
 da Lago a Lago. Cotalè è il senso de' diplomi  
 di que' secoli, privilegiati dall'Imperatore a parlare  
 contro ogni regola di ragione. Perugia os dunque  
 pure che dal nome del Lago valesse l'acquisire il  
 nome della Riviera. La suppostione è falsa;  
 e nel caso nostro la falsità si è provata coll'autor-  
 ità di pubblico editto nato, e proclamato e pub-  
 blicato nel paese medesimo; e la ragione inveniu-  
 le si è che l'idea rappresentata nel nostro caso  
 dalla voce Riviera comprende appunto a poco tutta  
 la declività di una Doppiezza corona di monti,  
 e non di quella sola, che fa scena a questo lago:  
 Non si concebe dunque che dal nome del Lago  
 inferiore si possa il nome di quel Riviero, mon-  
 taneggi. Non sarebbe agli piedi d'una cosa, non  
 sarebbe anzi indebito il far girar la legge da pochi  
 diplomi de' secoli passati, e rotti, diplomis, che

(1) Murat. diss. 58

(2) Murat. diss. 58 et alii pagini. Diplom.  
 Vincigliati 15 febri 1396 ut. Senes facti  
 numer. 58

ff 106

IONE  
ZZA



L'importanza Denominazione di Riviera di S. Giulio, questa  
tangue gran voglia di analisi d'infarto morte da  
quell'ente non farsi punto stile di fare. D'infarto morte da  
tale ente dovete le buone ragioni che occorreva di  
tenere, e come 18 importanza l'importante rimanda di  
graffiare lui, e condannare quelle lettere d'Orto,  
poligrafie, o alcune di rappresentazione, la quale maf-  
rebbe ad effettuare il segno. Non si può dichiarare  
m. Bolognesi gran voglia anche d'infarto la denomi-  
nazione di S. Giulio, se l'aveva nel luogo p. e. come  
ne per la Riviera? d'ora anche di suoi giorni  
stabilita (2) che i satelliti di S. Giulio dovranno portare  
il nome di Rianchi Medicei; e non dovranno di Bolognesi  
stare tangenziali perché la Corte del suo legittimo  
douglie portare il nome di S. Giulio? L'affar è  
un pesante incidente. Con tutto lo tangenziale  
Dici con tutta la tangenzione che m. Bolognesi possa av-  
er per tale denominazione d'ego agli col luogo, ma  
non mai che io scrivere per la Riviera, questo che  
nelle propriez. non si trasfigurano col P. dural fino  
di S. Giulio col ch. è su certamente penso che per  
tale denominazione della Riviera non aveva pur  
la grama autorità de' diplomi, come cosa già fatta,  
e comodissima non mancava di prodursi, così qual-  
che che è un lungo tempo, il quale per i propri  
gradi operose, e un solenne nuovo occorrente, come  
quella tangenzione era, e' voluta a cavaliere senza  
nicio l'ipotesi denominazione. Dopo un nuovo  
costanziale esercitato, come mai poterà il qua-  
drizzi d'un Carlo Bolognesi dare il nome di Riviera  
di S. Giulio a un territorio, cui egli possiede un  
titolo di Riviera d'Orto, e' le rappresentanti del  
quale ricevuto aveva il giammarito d'infarto? in  
qualità d' rappresentanti della Riviera d'Orto? E  
sempre pure sotto lo so pure, giacché che il Capofo-

11/100 n. 65 p. 2 fol. 170  
(a) dal 1620 nell'anno 1620

raggiuntamente l'università di quella Riviera, quale  
che le norme di fatto il Consiglio stesso e' contro quel-  
longue sorta d' obbligazioni, quelle che debbono appre-  
sarsi gli stessi amministranti, e' mai sempre dal 1620  
ad essere intitolata il Consiglio dell'università della  
Riviera d'Orto, senza potersi aggiungere il quando co-  
minciato abbin tal nome. Ricordando per memoria  
che ben di più, come risulta da (1) in questo  
in questo punto incostituzionalmente ammesso nella  
causa che riguarda tale denominazione, fu intitolata in  
1620 anno 1620 contro il Regno d'Orto, persistente e' fatto  
giuridico, che da ve' sole prova, giustamente la tangen-  
ziale, e la tangenzione del Regno d'Orto Riviera. Ma  
ogni cosa bisogna d' appagare in modo che  
gli sia questo regalo che ha rotolato consiglio di  
rappresentare la Comunità generale d' fatto a terra  
bella Riviera, e' fa questo particolare regolamento  
di trovare in ogni anno gente formata con nuovo  
bagaglio, dolor un solo, e' ha potere se' oggi d' eterno di non lasciare la tangenzione  
permanenza tangenziera, e' riconoscere sotto di sé un  
più numeroso consiglio composto d' operanti diputati  
di ciascuna Comunità. Di Bolognesi che detto non  
detto vi porta' appena gloria famiglia, e' quale un  
qualsiasi suo membro non avrà tanto luogo in quel  
consiglio. Dunque se dico il nome da' offerto con-  
siglio per acciò, e' scorsi furono i propositi  
costanzialmente gettato è il vero nome del regalo,  
quindi nome estinguibile nella costituzione del più  
alto gto. Quindi anche non si troverà che nulla d'esso  
qual costituzionalmente consigliabile. E nel 1620 la più parte  
di tale consiglio (2) d' appagare costituzionalmente la tan-  
genzione di S. Giulio, dovranno pur egli stesso consigli-  
ario che adesiva contro del proprio consiglio, e'

FONDA  
MAR



Lago d'Orta dice nella sua Storia il Secondo,  
e raggiugne nominati altresì lago di S. Giulio,  
cioè da qualche Bartagliano decantato. Tenga-  
si il resto se si può leggendo la Corografia del  
Cotta(1), che rapporta queste parole del clero-cattolico  
decani forti vulgo s. helii appellationem con una  
virgola posta a pignone tra il vulgo e il helii.  
Così sta nella edizione da me veduta; nè credo che  
ne sia stata fatta più d'una. Con ciò il Cotta  
è veramente dello stesso nome del Costa, per dunque il Costa  
che sapeva figurarsi nome di questo lago gl'aveva d'Orta  
e non di S. Giulio. Ma il Sacco della Brigia di  
dire vulgo s. helii appellationem: ma io avrei ragione  
di giudicare che il Cotta non avesse avuto tanta  
cavità al Sacco se non perbi si volesse figurarsi  
che il vulgo dovesse significare quello che noi  
designichiamo col termine abusivamente; questi  
armati, siccome io credo, della sua virgola s'ha  
a mettere in campo il Sacco, si fa a metterlo in  
campo quelli che il Sacco difenda il nome di S.  
Giulio per lo più retto nome; ma il Sacco da buon  
galantuomo non tarda una riga a sentire  
a mef a peal a denenziar le violenza fatta  
al suo regno, replicando per propria scelta lago  
d'Orta. Tutti gli autori che vendono lago d'  
S. Giulio dopo il Bolognesi di vogliano avere in  
conto di écriti. Uno, o due, che vicino per rimanere, da pur rimangono  
possono fare quella autorità, che fa l'autore d'Pa-  
luanno a provare che gli agnini parlano. All'in-  
tro gli uomini da mischiajo, gli uomini nativi per  
distruzion del pane (2) che dicon lago e Riviera  
d'Orta il dicon con Muratori(3), Beretti(4) Vellemonoff  
Harrison(5) Morigia(6) Daniell(7) Filippo Ferrari nella  
Vita di S. Giulio; l'altro viva d' S. Giulio inti-  
tolata I mostri della Tassaglia, coll'autore anonimo

11/16-17 fol. 30

- (1) Nos numerus sursum et fruges consumere nati  
Morat. Ep. lib. p. 2. cap. 2.
- (2) Annal. Ital. an. 956 et gba
- (3) Dic. Cor. Par. Ital. Script. T. 10
- (4) Etim. Ital. d' S. Giulio lib. q. cap. 2
- (5) Hist. Univ. T. 12
- (6) Act. della Nat. di Ital. lib. p. Cap. 2. Natura lib.  
Act. 6 cap. 2
- (7) Tratt. della Civ. di Ital. lib. p. Cap. 2. Natura lib.  
Act. 6 cap. 2
- (8) Tratt. della Civ. Provvidenza lib. p. Cap. 2.

11/17

R.M.

del Libro e spettacoli misteriosi delle sacre scene, Sennodo, Misti, Saffioli, Blaue, Lanziari, de Isle, Camille, Hord, Filippo Baglioni, Paolo Moreto, Lefevre Brie, Hoffmann, Baudouin, Martinet, Clément,

e in un breve corso coll'universale suffragio degli autori; fra quali noto che alcuni  
scrittori, alcuni di quali hanno pure diritti di questo s.

*Sia l'altro; altri solenni non hanno potuto dagli avver-*

*varj' mudafim' <sup>l'aterrage</sup> zata m'atashif'; sickle ad altres non*

l'intelletto sano non puo' cader in pugnali & contender  
di ciò. Possibile ragion di riconciliazione sarebbe a meno informati di queste pugne

zione di quello stile, da che ho fatto dipendere la regola  
decisione dell'uso de il quale consiglio di questa scrittura ha  
usato da tempo immemorabile il nome scrittura l'orto,  
onde è mi difficile dire che travi si dall'autor nostro a let-  
tore di spaziali stampati, e replicati, e inveciato. La stessa

(uso il suo termine) della Boissi di questa Riviera quasi sotto  
le Pedemontagne Ditio e Rulus Episcopale del Mosanico?  
Capitale delle montagne Cimmerie; da d'Orléans vengono le  
dure di ferro d'oro agli orziosi, et d'onde ottiene la gran-

erizion del celebre chiesa è l'ambiente il corvello per accogliere i defunti.

Carlo. Del garage in somma di ragionevoli è sospetto che lo stemma, cioè il disegno, e l'arma di questo pubblico ufficio mai stiano di tali parole etichettato, e chiunque apre la coda

più così da dormire un'oltre domenica. Vasto campo di armi, o meglio dire uso del pubblico; particolare della vicinanza.

te l'hanno io non mi so rispondere; ma chi spaccia le

poi di simili fatti per fatti di pubblica deliberazione man-  
tenuti su ete resse del Consiglio del 11

terrebbe ben altro nome che di dormizione. V'ha già mostrato che servono la finita intelligenza del diploma d'ottene-

non s'adattano alla Riviera le parole Dico di Bello.

Dalle ora aggiugere che i più vicini allo origine della

giunzione del raffaccio di Novara sopra questo percorso  
maestro avendo abbondantemente distinto la condizione della

voranno avere ottimamente risolti in giuridizione d'ufficio della giurisdizione della Riforma, confusa in appoggio per l'arrivo delle 30 mila le compagnie. Sempre nelle

mentile venutore, brought nominata in Riforma detta

donna de' Corte, ma l'oggi è il reno. In ogni de-  
tto lo quale oggi intito da comunque il quale  
della Riforma e dell'Orto fissa la medesima persona,  
per l'affare in confidenza con Nurem, nella poca  
mena fissa ad alle quattro che oggi di giorno no-  
nelle alla Riforma e D'Orto. Restante v'aggiunga  
ogniametente lo Stabito 174, o secondo alle cose 177;

lo Stabito 175, nuovo 166, e poi particolarmente lo  
Stabito 27 pubblicato nel 1545, il quale parla sollecita-  
mentissima del Cappellano dell'Orto, della Riforma;  
cioè = Bonum Cappellanium Regis vel Conservatori

Riforma. Chiesissimamente di tanta nuda gloriosa  
del Stabito d'ogni' povero che vorrà credere che la pubb-  
lica arme, o simile porto per pubblico glorioso un  
titolo, che a quel pubblico non si addice. Ma l'oggi  
è un reno quanto' Nurem, parte, che vuole compiere  
solle stragi di nell' uno nel altro solle solle.

Il più antico glorioso, che ha tenuto di quegli Riforma  
verga certe vicende, non posso le dire, né non posso  
far l'epigrafe doppetta; ma res tempore tutta la post,  
che è con quella epigrafe, il vero de quelli autori fu-

secondo glorioso. Lo Stabito 27 di quelli sette giorni  
formato cioè da un'equita comune alla legge di  
depon, e da una misura alla sua similitudine, dall'im-  
magina di l'Italia alla legge inferiore, e da un'oggi  
vole altra struttura; di aver all'intorno le parole

Conservatori Riforma Oltre senza dubbio alle due  
e del singolo vi chiamava più maggior come  
ha fatto in strumento legale di Stabito del Conservatore  
alla Riforma, nel 1665. Chi ha sentito appena il nome  
di Conservatore, non sa' d'italia, non più non riconosce  
tutto nulla parola Conservatori; parola già nobile che  
non parla (1), delle qualche di fiducia non a tempo

(1) March. dist. 59

1. March. dist. 59

2. March. dist. 59

3. March. dist. 59

4. March. dist. 59

5. March. dist. 59

6. March. dist. 59

7. March. dist. 59

8. March. dist. 59

9. March. dist. 59

10. March. dist. 59

11. March. dist. 59

12. March. dist. 59

13. March. dist. 59

14. March. dist. 59

15. March. dist. 59

16. March. dist. 59

17. March. dist. 59

18. March. dist. 59

19. March. dist. 59

20. March. dist. 59

21. March. dist. 59

22. March. dist. 59

23. March. dist. 59

24. March. dist. 59

25. March. dist. 59

26. March. dist. 59

27. March. dist. 59

28. March. dist. 59

29. March. dist. 59

30. March. dist. 59

31. March. dist. 59

32. March. dist. 59

33. March. dist. 59

34. March. dist. 59

35. March. dist. 59

36. March. dist. 59

37. March. dist. 59

38. March. dist. 59

39. March. dist. 59

40. March. dist. 59

41. March. dist. 59

42. March. dist. 59

43. March. dist. 59

44. March. dist. 59

45. March. dist. 59

46. March. dist. 59

47. March. dist. 59

48. March. dist. 59

49. March. dist. 59

50. March. dist. 59

51. March. dist. 59

52. March. dist. 59

53. March. dist. 59

54. March. dist. 59

55. March. dist. 59

56. March. dist. 59

57. March. dist. 59

58. March. dist. 59

59. March. dist. 59

60. March. dist. 59

61. March. dist. 59

62. March. dist. 59

63. March. dist. 59

64. March. dist. 59

65. March. dist. 59

66. March. dist. 59

67. March. dist. 59

68. March. dist. 59

69. March. dist. 59

70. March. dist. 59

71. March. dist. 59

72. March. dist. 59

73. March. dist. 59

74. March. dist. 59

75. March. dist. 59

76. March. dist. 59

77. March. dist. 59

78. March. dist. 59

79. March. dist. 59

80. March. dist. 59

81. March. dist. 59

82. March. dist. 59

83. March. dist. 59

84. March. dist. 59

85. March. dist. 59

86. March. dist. 59

87. March. dist. 59

88. March. dist. 59

89. March. dist. 59

90. March. dist. 59

91. March. dist. 59

92. March. dist. 59

93. March. dist. 59

94. March. dist. 59

95. March. dist. 59

96. March. dist. 59

97. March. dist. 59

98. March. dist. 59

99. March. dist. 59

100. March. dist. 59

101. March. dist. 59

102. March. dist. 59

103. March. dist. 59

104. March. dist. 59

105. March. dist. 59

106. March. dist. 59

107. March. dist. 59

108. March. dist. 59

109. March. dist. 59

110. March. dist. 59

111. March. dist. 59

112. March. dist. 59

113. March. dist. 59

114. March. dist. 59

115. March. dist. 59

116. March. dist. 59

117. March. dist. 59

Primo Imperiale immaginò degli hote, professe hote, le St.  
di l'Italia, e le province, che formavano stato da se.

quelle, cui l'Orto, l'antichità, fuoglie aglioni, et ogni  
rebatone accostandosi? D'essere avanzato da conservatori  
del Riforma, era appunto il titolo che pubblicò fuo-  
glie pubbliche anno del tempo de' primi titoli, et agli  
si trova scritto che nel 1537 è che il Conservatore

titolo, come capo dell'Imperiale dello stato d'Orto,  
il Stabito reg. in l'Alzona Verona, detta l'anno //117

1537, che un singolo che l'age si fa me disirato  
voli adegnati circa all'anno 1537, intendo le parti  
del singolo titolo, ma con certa varietà fuo-  
glie una comune li Chiesa Regali, e una specie la  
Riformazione di tali parti, è appunto questa apparten-  
tali autore, nella stampa, locanda e ristorante; ma  
l'oggi però non è certamente quello che vogliono.

L'oggi però è Conservatori Riforma. Quelli han  
detti non avevano altra stampa, fra loro se non  
che nell'altro era stata applicata alla figura di  
l'Orto quella di l'Orto, nel titolo dell'Imperiale  
di quegli Riforma, la antichità, fuoglie vero l'Orto  
ella gloriosa Conservatori appartenente a l'antichità  
la antichità, fuoglie vero l'Orto, colla antichità  
l'Orto, la figura di l'Orto; e la figura di l'Orto  
l'Orto, den magistri in hoc pro' cor' l'adeguale  
magistri. Cognoscere però chiaro l'Orto vero  
ella nostra appartenente solo clestis prima pubblica sente-  
bile, magistri, immagine, et l'anno 1537 del Conservatore

dell'Università della Riviera, e per conseguente im-  
 portante del pubblico sigillo. Bisognerà dunque  
 raggiungere i Commentarij de' suoi sogni, nel ca-  
 fologo de' libri confidati dal nostro autore, il quale  
 si incalca l'epigrafe dell'arca della Rivieragan-  
 si dico. Dito s. Iulii Episcopi Novarii, <sup>ad festi natales affidato al fatto più che al fatto aveva alcun</sup>  
 che i sogni suoi gli fanno dondianza di monumen-  
 ti <sup>per poche</sup> che in tale o tal altro luogo confidati  
 egli abbia avuto da dormendo. Così fece la dove  
 si legge che la granza incommemorabile, e continuale  
 del Vescovado di Novara adoperato abbia il nome  
Riviera S. Iulii: Nonno forta, sonno da paragonarsi  
 a soltanto che gli tenne chiavi di suchi conti il tem-  
 po di fatto alla mano di tutti, che mestiere non  
 aver forse mai alcun Ufficio di Novara da questo  
 secolo decimo otto addietro, non usato qualche  
 volta almeno il nome Riviera di Ostia, e innanzi  
 il secolo decimo settimo non aver alcun d'oro no-  
 minato forse quammaj la Riviera di S. Giulio. Ma  
 s'intende ormai a quest'uomo, e se ancor dorme si  
 si svegli che nel Libro del Vescovo di Novara si fa  
 solenne, libro anche oggi d'autorevole a preferenza  
 d'ogni altra legge scolare, dice nel codice degli  
 statuti ribeccondo del Patriarca sino al suo principio  
 che è del 1329 non si trova mai nominata quella  
 Riviera se non col cognome d'Ostia, o con regola altera.  
 Si si intende il diritti facti della Causa quin' diego  
 nata fra i Vescovi di Novara, ed il R. Tiro di Milano, che venne di  
 fatto compiuta da persona vendetta al suo partito,  
 in quale non ha dimenticato di mettere tutta le vingle  
 possibili tra la Riviera e Ostia acciòché non rivelasse  
 la Riviera d'Ostia; la quale nel bel principio del  
 volume ha procurato di far pagare l'isola per capi-  
 tale della Riviera, ed ha spacciato per legittima. // 118  
 nome Riviera di S. Giulio; appare con tanto grande

non ha potuto aggiroffrare pur un documento col  
 nome Riviera di S. Giulio anteriore al 1615. Gli  
 si intitola, ma come in suon di ferrenato, sicché  
 si doagli a mal suo grado, gli si intitola l'Infrin-  
 sione da' Vescovi di Novara il più avaccato, e 't  
 più obblato, la transizione cioè del 1627 colla Camera  
 di Milano, la quale era stipulata sopra la Rivier-  
 a d'Orta, e non sopra la Riviera di S. Giulio.  
 L'accordo all'archivio dell'università di questa Rivie-  
 ra non si può avere senza l'accompagnamento  
 di molti occhi, i quali non potrebbero sufficiere  
 la poter di quelle sentire fatti che si dovessero  
 voltolare per legge del Corso d'Orta: L'accordo agli  
 altri archivi non c'è meno galoso dell'accordo al cer-  
 niglio del duca Turco. Tra mezzo a queste difficoltà  
 ci sono state pure ancora per favor del caso condotte  
 a talci de' poter qualche cosa vedere. Or mi si mostri  
 un poco de' de' atti instrumenti precedente il 1741  
 del quale appoggia che alcuni Vescovi di Novara rice-  
 vuto abbiam il progetto di questa aggiustazione sotto il  
 nome di Riviera di S. Giulio, o qualcuna sotto quel  
 nome i primi leggi ancora dall'anno 1741 in qua  
 mi si mostri uno de' tali atti, dove il nome di S. Gui-  
 lielmo faccia comparso del segnissimo nome, dall'ultimo  
 in fuori, all'occasione del quale pur vale proposito il  
 Consenso la ragione della voce che dell'uso, con pos-  
 sifia però de' Repubbli di Orta. Io ho buona pratica  
 onde poter aggiurcare che niente de' Papi abbiano  
 dato il nome Riviera di S. Giulio prima dell'anno  
 1600, e che da quel tempo finora in qua non ab-  
 biano ordinatamente dato altro nome che quello di Riviera d'Orta. Nostri leggi da' 1600 in qua pur sempre  
 Riviera di S. Giulio, o Riviera di Novara, o Riviera  
 di Orta, o Riviera di S. Giulio, o Riviera di Novara  
 o Riviera di Orta, o Riviera di S. Giulio, o Riviera  
 di Novara, o Riviera di Novara, o Riviera di Novara  
 o Riviera di Novara, o Riviera di Novara, o Riviera di Novara

//120

Riviera di S. Giulio, o Riviera di Novara, o Riviera di Novara  
 o Riviera di Novara, o Riviera di Novara, o Riviera di Novara  
 o Riviera di Novara, o Riviera di Novara, o Riviera di Novara  
 o Riviera di Novara, o Riviera di Novara, o Riviera di Novara

Prudentibus viris Consulibus Ripariis Orte libe-  
ritate nostra diceva l'inscrizione d'altra lettera sint-  
ta a nome del Duca Sard. di Milano l'anno 1482  
et scritte. Nella compassa fatta nel 1549 17

ebre avanti i commissari Cesari et I.

Il sig. Luigi Montanini che si chiama ex ho-  
minibus Ripariis Orte nella compassa fatta l'an-  
no 1549 17 ebbe avanti i Commisari Cesari

nel d. item il 3° produce instrumentum

licentie in charta concessa Bartolo Mafioti de  
Insula Orte regat .... rogatus per Tranzinum

Jacobi militi de Orte die 10 Augo 1365. Nel

d. item il 9° Prospetto agli statuti comunali fra le

François della Croce Castellano Ripariis Orte in  
anno 1487. Cola sola inscrizione del soprattutto

senz'altro egli pur si vede che il nome Riviera

d'Orte valse presso François R. Re di Francia, pro-  
prio Filippo II Re di Spagna, di Carlo d'Amboise,

e Carlo Borbone Regg. Luogo Terenti gli e succap-  
pientemente presso di tutti gli Ecammi Governatori e

denato, e ministri dello stato di Milano, e non  
aver egli adoperato il nome Riviera d'Orte

salvo che nella proposizione del 1613, di che man-  
tennero di ricordarsi, perch'ebbe d'allora in poi si-

tennero costantemente al nome Riviera d'Orte. // 121

Io così isolato come sono lo pur veduto autentico  
sentire confermarsi che usavano spontaneamente

il nome Riviera d'Orte quelli stagi che dovevano  
essere interpellati allo incontro. Ho veduto del 1614

Bolle di coadiutorio d'un canonico dell'Istola  
dove sono le parole loci Insula Ripariis Orte.

Ho veduto copia autentica di quello fatto nel 1550

del s. François de Brosse Proprietà della Coll. d'Orte d'Orte  
detta, e da lei per pubblica sentenza depulata a

111

tal uogo dove il territorio d'Barzenno s'apre  
sopra questo territoriorum Ripariae Orte. Ho veduto  
la comparsa del V. Proteo Bartes <sup>in</sup> istituto dei  
Bragantini. Ho veduto istruimento di legittima uincita  
fatto nel 1587 a Leon <sup>in</sup> Bryala lauug Orte dal  
R. S. Francio de Proposti conte Palatino a petizione  
del V. Proteo S. Bartes de Proposti con cui preten-  
dono nella chiesa di S. Giulio. Ho veduto breve di  
Messandro 6<sup>o</sup> del 1497 per lita ueritatis fra le comar-  
miti d'Oria e di Inugno, le quali similmente si dicono  
essere territoriorum Ripariae Orte. Ma non occorre più  
tesiarvi con citazione d'oggi aver <sup>veduta</sup> prova che il sommo  
Pontefice, che i Sovrani, che i Vescovi, che il popolo, che  
gli scrittori hanno usato per secoli un tal nome. E questo  
è il volgo che ha usato il nome Riviera d'Orta-Sirmio  
dal volgo che ha definito il nostro autore <sup>de regno</sup> Ma pur d'in qua  
fatto non vi par esiguo che in questi ragioni di spiegare  
che quelli autorei scrittori non provano esiguo collocando  
nella dicitura di S. Giulio della Riviera d'Orta-Sirmio, ma che s'accen-  
tua di dirsi che il preso <sup>Ugo</sup> ad introdurre la  
congettura di un nome non batta l'uso continuato de'  
raggruppamenti del popolo, autori quali sia Principe, e domini  
Pontefici, e della conuera degli scrittori, quel caso potrebbe  
sussistere? Per legge d'usuale concordo all'utero uogo, che  
andar più innanzi quando sappiamo da Crazio che ragion  
di nome altra non c'ha che l'ago, e Bragio in questo ag-  
nare vicinone in altri valga esiguo solo più che tutti gli im-  
peradori non avrebbero i più sovi più che i Marchiari, e  
gli Enzis <sup>ff.</sup> alla persicchi fanno del nome di lago di S.  
Giulio dal Poglisi neppellito ha fatto a penchi girare il  
capo sin da passando lo delirio in delirio s'appreserono  
alla Riviera di S. Giulio, e i successori di coloro deliranti  
non potendo salvare il fatto ni con spripi ni collaudando si  
sono rivolti a Dio ad intindere che l'oglio è ingiurie di

(1) Marco Carafa 17<sup>o</sup> Aug<sup>o</sup> Rome. I pellegrini  
fra gli Ingerandi Bagani. Enciso p<sup>o</sup> Ingerandi  
e n<sup>o</sup> No d'Ingerandi. Soho il don, e dono veniente.

112

I fatti stante permettono la compiacenza  
di una piccola breve ricapitolazione.

(1) Annot. Ver. Cant. q

gugli Pisiana, e quindi che ragion vuole che ognuno  
vada colo' di appiccarsi; perciò volendo <sup>io togliere a</sup> ~~mettessene~~  
quelli cofali saccanti anche di quell'arma, la quale  
per alla spada del Rege Alfonso sembra di ferro, ed  
è di legno // i pezzi mi sono avvistati di procurarsi da  
ella prima che l'Isola non è giunto capitale della  
Pisiana, molto è stato, e fuggito fortissimo avea che  
opporsi alla prova da me data, cioè per la solenne  
ragione che non può esser capitale quella in confronto  
di Orta quella, che solo ha primieranza di Orta. Avendo  
io qui finito e già tenendo fatto fine al mio par-  
lare, disse il Barone se non ci trovavano già al-  
lora già cominciarono a ridere la piazza dell'entro-  
rale del Monte d'Orta; e con a' altri il Barone Canorio

//123

disse: Se già non ci trovavano all'fine del nostro viag-  
gio io sarei in grado di calunniare <sup>stabilire, il quale viene più sommamente il che</sup> la bala del Signor  
Dottore per faragli continuare <sup>la utenza</sup> il suo parlare,  
il quale non che mi abbia offeso, mi ha grandemente  
sostenuto l'animo nell'udir discorrere; è un suggerito  
per le accagginiate. Poiché il tempo è contrario a sé,  
egli D'Orta solo non per tanto quello che altri potrebbe  
rispondere alle ultime sue parole che in quanto  
al rimanente non sede credo che possa faragli si rifiu-  
riata opposizione. D'Orta dunque che la primieranza di  
Orta regra l'Isola Lavello è stata da voi provata  
per l'Isle, e non per la regona; e l'Isle chi sia se fossa  
non altra potuto principiare per un alzato. Oltra di ciò  
avendosi voi detti che avevate l'investigazione dell'affar  
Orta Capitale della Pisiana io vi confesso che apprezzava di  
stabilità qualche più credita, o efficace persona. Riposi-  
to. de' Stalfo in origine venisse pur provata io non so  
quanto potesse prevalere contro l'Isle di Isoldi; ma poi effe-  
cto solo accennato per <sup>un</sup> sospetto peccato vo' anzi non pur  
per un derelitto ma per un peccato, giudicate voi stessi.

quale riguardo vi posso meritare non pur di ragione,  
ma lìi convenienza. Giacchè all'appellare da me qualche  
più luminosa prova dall'alto Corte capitale, vi ringra-  
zio della opinione che auglio della mia sufficienza; poi  
domando a voi medesimo se vi fatti l'animo d'imma-  
gine più agor prova della maggioranza di antico. **M 174**

Che lo preminenza nelle pubbliche assemblee, e congiure.

Ripetè il Canonico. Non più grande, ma più sicura.

Qual potrebbe essere ripigliar? Rispose il Canonico.

Lasciam un ramo di quel maggioranza in un qualche  
ditto, e non saprò documento come di Ufficio di  
Gagliani, e più ancora di Vigorelli; ancorché Ufficio  
non fosse stato registrato negli statuti nel codice degli  
statuti, dovevan della qual formalità vorrei pur  
essere certe particolari iai nonendo che vi aia  
cosa a questo proposito. Dunque lissi io voi di-  
manghi più che altro una qualificazione registrata  
nel codice degli statuti, ma per non trovarsi confonide  
che sian da me errata altra in altri pubblici elisi.

Rispose il Canonico. Così c'è accordato gli Uffici de  
Vigorelli come agli stessi statuti. Or io ripigliar per

in compenso d'aver sian qui differenti il soddisfarsi  
vegli provarmi di soddisfarsi in fatto punto, e cercar  
di trovare nel codice degli stessi statuti ciò che  
dicegli non offensi. Qui l'abbete come soprappunto da  
gran maraviglia cosa. Io ho letto più di una volta  
tutto il codice di nostri statuti re so ancor rilevata  
cosa a questo proposito; ma neppure alcuna che sia  
degna altro di pena che io sappia. Ripigliar io  
Risposi io. Augusto a male a ch'ebba diretta

La Separazione dello Stato 170, e secondo altera  
ordine 170. di a quel fine? Risposta. Abbiate.

abbio benissimo presente che i diritti a tutte  
la terre della Provincia per obbligare a concedere

alle spese che si fanno dal Comune d'Orta  
all'esigüe delle varie i' altra proposito e allo

Signore di gran range Rivotto allora il Comune  
d'Orta è Mentre una già anche legata della Provi-

ncia di tale Stato. Risposta. Il Comune fu con-  
grado tenere meno anche Rivotto nella Separazione

di questo Stato; ma <sup>ad 170</sup> anche l'opere stati esegui-  
zati quelli d'Orta a fine tali opere ciò è stato

anticamente a riguardo della congiuntura del lar-  
go non abitato di maggioreanza come si risulta

dalla proposito dello Stato maggiore; la qual dice

che quelli d'Orta lavorate <sup>non</sup> compite sono

forzati a tenere que' signori a lavorare solo

<sup>scostoli</sup> dunque reggono. Risposta. La domanda loro

briga per quale? ma Ichino in vero: la Cetona

che Poco comandante di costituirlo Stato que

fatto e da farci di suo accordo. Ichino pure

per forza a tenere que' signori e non per forza

influsione, e dico tali terre fatte dunque

a Orta quel signori dunque un fare a Orta

dopo di loro pur d'aver la nostra che possiamo?

(vedi che non benvole le nostre signori) che

quelli di ogni Capitali quel signori un poco di

Camerino poi' dire se il secondo. Allora io

ricavo l'abito dello Stato che raggiungo con

que' signori Stato mia intesa di ciò. Ora

esse quia noncumunum homines hinc alterius  
Principis, vel qui eius vires gerant, aut alterius op-  
timitas decimationem honorare debet exemplifit et proprius  
Imperialis regnatur, cum si in Latium, et campania  
Romanis terris Regnum civitas velutum dicitur, et non  
terris et urbibus terris et urbibus que Romae subiacent  
ut illi exponit constitutio Imperialis civitas? sicut

terris et urbibus que, City subiacent. Tutto lo Stato

della Provincia come Le terre domine della Provin-

cia sono in quaque statu nonnulla reggente

lo Orta. Quale statu non e' d'oggi, e di ieri, e di

hunc di quattro secoli. E' statu fidei la quae per a longissime annos in illi ab eiusdem

tempo che ha fatta fidei agl'altri statuti della Provincia,

cioe' da un'Ufficio di Roma, il quale ad d'ogni em-

periole. E' stato solennemente pubblicato, et <sup>regulare</sup> re-

gistrato nel libro degli statuti coll'autorita regale

one d'ogni pubblicazione. E' stato dall'universitate di

tutto lo Stato <sup>170</sup>, et Stato ancora accettato, come la

stessa registrazione nel volume degli statuti d'Orta.

Et per te: i' stato non solo accettato, ma di jure de-

collaudato per una necessaria et ferme decreti, ne' quali

tutto lo Stato della Provincia faccio egli regnatur

consortio et simili opere fidei del Corpo d'Orta; dunque

toto a contraddicendo regni per me d'ogni, dunque

tutto lo Stato della Provincia, et Stato ancora, Orta

subiacent, donec reggente a Orta. Ce pongo io bene

di poter dire a Camerino invito il quale del

quale abbiamo lo lungissime regnatur

Regno con quel cuiacchi il nostro Stato e' regnato

la Cetona di padrone di fatto pur innanzi a quelli

che le "denominazioni" solcano a profondità delle  
capitale: così è, così sarà. Ma oggi è giorno  
e dichiaro nel profilo immancabile, e tuttavia  
permanente gestimento di presentanza, a tutti e tre  
della Riforma, e all'intero avvenire, il significato  
letteralmente degli "stati" che ora e non più  
è capitale della Riforma; dunque? dunque non  
da correggendo la congiuntura di Dio Riforma  
dovrebbe da' intollerabili se non si ferisce Doge N.  
ché significhi al gesto di incoronazione il quel valentissimo  
cittadino Reggiano il nome del volgo - quello del quale  
non si conosce - nonché degli soli tanti di de-  
condo luoghi da lui in termini rapportati: e, dunque, già dà il nome della Riforma, sollecita  
quanto da' nomi del volgo Riformare a nulla, perché da' nomi del volgo non ha  
denominazione. Più alto è non doverlo, e già  
pietavano loro nella piazza d'Orta - il Consiglio  
di Consiglio d'Orta - Sforza, il Signor Ottavio Donatello  
per un gran tempo, al Signor Lodovico Gonzaga  
fatto d'Orta. Si cui la si fissa solennale la parola  
per quando si vogliono un allegro e men veramente orribile  
maneggiare propositi uno allegro e men veramente orribile  
comune, non estremamente estremo, gesto, come  
l'acqua, gesto, come, magari circostante non  
l'acqua, però che altri me' pregiudizi della sua genere  
non compaginano, e forse che il Signor Barone non  
è disponibile per amar due di' dettamenti per questo  
uno/oltre di' cosa aspettate non di' due parti:  
allora l'Ottavio non signifì neppure tanto tempo  
a rispondere che parla a Dio. Tendendo scettica  
e il Signor Barone di' Signor Me' quanto volgendo,  
accidentale di' uno stesso rispetto ammirevole, sollecita  
non raggiungere la misa cosa. Quel cui è troppo  
no da' la degnità, e ciò Significat! Cari Significat!



FONDAZIONE  
MARAZZA

a tener lor compagnia qui' son me de amicis.  
 Nel loro cammino Bisogni' i' allora, lor' s'anche  
 de avanza una barra ora di giorno, oche rischia  
 innanzi' nuda gressa colla mala famiglia della  
 quale sono spacciati, e non vogliono' per loro  
 stessa stagione comparsa al giorno stabilito sen  
 pietrifici' di male e se' trasferiti in afflitione.  
 Il Barone vintamente ringrazia il Camerata, e  
 l'allegra delle proferir non teme. Minuzio  
 ringrazia l'ostacolare spettacolo d'alc' ora,  
 consente' all'altro a' di' et latore ostentare.  
 Cos' la maraviglia? L'una dall'altra si' volgono  
 stagione al nostra stagione.

FONDAZIONE  
MARAZZA